

UFFICIO VI.

Lanza Giovanni, dottore — Defey G. B., avvocato — Cabella Casare — Turcotti, canonico — Bon-Compagni cavaliere Carlo — Pinelli cavaliere Pier Dionigi — Cuneo Giovanni Battista — D'Azeglio cavaliere Massimo — Demaria, medico — Sanguinetti, dottore — Reta Costantino — Griffa, professore — Roffi Edoardo, avvocato — Ruffi Michelangelo, professore — Bunico Benedetto, avvocato — Ferrari Matteo, ingegnere — Colla Arnoldo, avvocato — Berzani Pio — Antonini Giacomo, generale — Ricci Giuseppe — Bonelli Giuseppe — Rossi Leopoldo — Rezasco Giulio — Parola Luigi, medico.

UFFIZIO VII.

Giovanola Antonio, avvocato — Rossi Pietro — Pencò Filippo — Despina cavaliere Carlo — Baruffi, professore —

Quaglia Zenone, generale — De-La-Chenal Ambrogio, avvocato — Roverizio conte Stefano — Jacquemoud, Antonio — Barbier, avvocato — Chiò, professore — Fraschini, cavaliere, avvocato — Durando Giacomo, generale — Ranco Lorenzo — Bottone cavaliere Alessandro — Viora Paolo, avvocato — Mellana, avvocato — Jacquier Giuseppe, avvocato — Scapini cavaliere Carlo Felice — Cottin Giacinto, intendente — Fagnani Epifanio, ingegnere — Michelini cavaliere Alessandro — Brofferio Angelo, avvocato — Trotti Ardingo, generale.

Il presidente stabilì quindi che l'indomani alle ore dieci del mattino vi sarebbe stata adunanza negli uffizi, onde preparar materiale per la seduta del giorno dopo, al tocco, che sarà destinata alla verificaione dei poteri.

Un'ora dopo la seduta era levata.

TORNATA DEL 1° AGOSTO 1849

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO FRASCHINI, DECANO D'ETÀ.

SOMMARIO. *Annunzio della costituzione definitiva dell'ufficio di Presidenza del Senato del regno — Carteggio — Giuramento di parecchi deputati — Verificazione di poteri.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

FER, segretario provvisorio, dà lettura del verbale della seduta antecedente.

(La Camera approva.)

FORMAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL SENATO.

PRESIDENTE. (Dà lettura di un dispaccio del presidente del Senato, con cui viene annunziato che l'ufficio di questo venne definitivamente composto nella tornata del 31 luglio.)

Il deputato Martinet scrive d'Aosta essere stato colto da malattia nell'atto di partire per Torino; doversi perciò attribuire ad essa la sua tardanza nel venire a prendere parte alle operazioni del Parlamento.)

GIURAMENTO DI PARECCHI DEPUTATI.

(I deputati Cariolo, Soia professore, Parola, Sineo, Daziani, Buffa, Michelini G. B., Josti, Fagnani, Santa Rosa, Chenal prestano giuramento.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. Invito il relatore dell'ufficio I a venire alla ringhiera per riferire sulle elezioni.

DEMARCHI, relatore dell'ufficio I, riferisce e propone all'approvazione della Camera le elezioni dei signori:

Avvocato Edoardo Roffi a deputato del collegio di Condove;

Generale Giuseppe Dabormida a deputato del collegio d'Avigliana;

Avvocato Stefano Fer a deputato del collegio di Pinerolo;

Mameli Giorgio a deputato del collegio secondo di Genova;

Cuneo G. B. a deputato del collegio terzo di Genova;

Generale Michele Bes a deputato del collegio di Susa;

Ricci Vincenzo a deputato del collegio di Genova;

Avvocato Mellana Filippo a deputato del collegio di Casale; Professore Carlo Demaria a deputato del collegio di Rivarolo (Canavese);

Bottone Alessandro a deputato del collegio di Gassino.

(La Camera approva.)

DEMARCHI, relatore dell'ufficio I. Sin qui le elezioni riferite non erano nè contestate, nè contestabili; ora avrei a riferire l'elezione di Pancalieri, nella quale cade un dubbio di poco riguardo. Io sono agli ordini della Camera, sono pronto a riferire; ma siccome credo ch'essa vorrà seguire l'uso antico di udire prima le elezioni non contestate, così la interrogo se intende che si proceda fin d'ora alla relazione di questa elezione o si differisca.

BIANCHI. Parmi che il primo ufficio abbia decretato di riferire solo sulle elezioni su cui non cade contestazione.

DEMARCHI, relatore dell'ufficio I. L'ufficio ha detto in massima che le elezioni contestabili fossero riferite dopo. Ho però creduto di chiedere alla Camera se intendeva che si riferisse o no quest'elezione, trattandosi di cosa di poco rilievo e di una relazione brevissima.

Parmi con ciò d'aver per nulla trasgredito la volontà dell'ufficio di cui sono relatore, anzi di avere interpretato la sua intenzione, portando dinanzi alla Camera per la sua deliberazione una risoluzione che non aveva altra autorità che quella di un semplice ufficio.

LANZA, Se noi vogliamo stare ai precedenti dell'altra Legislatura, si è adottato l'uso di riferire prima di tutte quelle elezioni che non presentano contestazioni di sorta nè gravi, nè leggieri. Il motivo si è che è necessario che sia proclamato al più presto il numero dei deputati occorrente per costituire la Camera.

Mi pare che non sarebbe male seguir l'uso già stabilito.

DEMARCHI, *relatore dell'ufficio I*. Sono perfettamente d'accordo. Tuttavia credo opportuno d'interrogare la Camera per mia maggior tranquillità.

(La Camera dimostra di volere che si riferiscano prima le sole elezioni non contestate.)

PRESIDENTE. Invito alla ringhiera il relatore dell'ufficio II.

DEMARCHI, *relatore dell'ufficio I*. Farò osservare al signor presidente che vi è un altro relatore dell'ufficio I.

MONTI, *altro relatore dell'ufficio I*, riferisce e propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Avvocato Viora a deputato del collegio di Chivasso;
Pareto Lorenzo a deputato del collegio settimo di Genova;
Filippo Penco a deputato del collegio quinto di Genova;
Dottore G. A. Sanguinetti a deputato del collegio di Chia-

vare;
Lorenzo Ceppi a deputato del collegio di Caselle;
Professore Matteo Pescatore a deputato del collegio di Ciriè;

Lorenzo Ranco a deputato del collegio di Staglieno;
Cesare Balbo a deputato del collegio secondo di Torino.

(La Camera approva.)

MONTI, *altro relatore dell'ufficio I*, propone all'approvazione della Camera l'elezione dell'intendente Cottin a deputato del collegio sesto di Torino.

Debbo però avvertire, egli soggiunge, la Camera che il presidente della prima sezione credette bene di tenere un discorsetto agli elettori, dove disse di nominare un deputato che fosse moderato. Questo ha eccitato un poco di discussione. Nondimeno l'ufficio definitivo passò sopra a questa cosa, e così pure l'ufficio primo non ci ha data veruna importanza. Perciò ad unanimità esso decise di dovervene proporre l'approvazione.

(La Camera approva.)

RICCI VINCENZO, *relatore dell'ufficio II*, riferisce e propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Sauli Francesco a deputato del collegio quarto di Genova;
Moja Cristoforo a deputato del collegio di Ciccagna;
Menabrea Luigi a deputato del collegio di Saint-Jean de Maurienne;

Barone Bianchi a deputato del collegio di Novi.

(La Camera approva.)

DAZIANI, *altro relatore dell'ufficio II*, riferisce e propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Avvocato Leopoldo Rossi a deputato del collegio di Spigno;
Abate Vincenzo Gioberti a deputato del collegio terzo di Torine;

Avvocato Urbano Rattazzi a deputato del collegio primo di Alessandria.

(La Camera approva.)

JACQUEMOUD GIUSEPPE, *altro relatore dell'ufficio II*,

riferisce e propone all'approvazione della Camera le elezioni dei signori:

Ambrogio De-la-Chenal a deputato del collegio d'Ugine;
Louaraz Antonio a deputato del collegio di Montmellian.

(La Camera approva.)

MOFFA DI LISIO, *altro relatore dell'ufficio II*, riferisce sulle elezioni dei signori:

De Martinel a deputato del collegio d'Aix-les-Bains;
Carlo Promis a deputato del settimo collegio di Torino;
Benedetto Mollard a deputato del collegio della Motte-Ser-

vollex;
Camillo Cavour a deputato del primo collegio di Torino;
Giuseppe Cornero a deputato del primo collegio d'Alessandria.

(La Camera approva.)

BELLA, *altro relatore dell'ufficio II*, riferisce sulle elezioni dei signori:

Antonio Jacquemoud a deputato del collegio di Mouthiers;
Doria-Pamfily a deputato del collegio di Rapallo.

(La Camera approva.)

CHARLE, *relatore dell'ufficio III*, riferisce e propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Vittorio Fraschini a deputato del collegio di San Damiano d'Asti;

Agostino Depretis a deputato del collegio di Broni;
Professore Pateri Filiberto a deputato del collegio di Moncalieri;

Salvi Giacinto a deputato del collegio di Voghera;
Michelini Alessandro a deputato del collegio di Canale.

(La Camera approva.)

DEPRETIS, *relatore dell'ufficio IV*, riferisce e propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Bunico Benedetto a deputato del primo collegio di Nizza Marittima;

Bertini Bernardino a deputato del collegio di Barge;
Ruffini Giovanni a deputato del collegio di Taggia;

Massimo Montezemolo a deputato del collegio di Gressio.
(La Camera approva.)

PATERI, *altro relatore dell'ufficio IV*, riferisce e propone all'approvazione della Camera sulle elezioni dei signori:

Generale Giacomo Filippo Maraldi a deputato del collegio di Ventimiglia;

Avvocato Cariolo a deputato del collegio di Dronero;
Avvocato Bertolini a deputato del collegio di Varzi;

Ingegnere G. A. Carbonazzi a deputato del collegio di Felizzano.

Relativamente all'elezione di Felizzano debbo osservare che le operazioni si sono fatte in tutta regola. Solo debbo annotare che, non avendo il Consiglio comunale di due comuni compresi in questo collegio presentate le liste del corrente anno 1849, l'ufficio definitivo procedette all'appello degli elettori di quei due comuni sulle liste del 1848.

A questo riguardo l'ufficio, vedendo che la maggioranza ottenuta dal signor cavaliere Carbonazzi è tale da non esservi pericolo di venir sensibilmente infirmata per le liste del 1849, conchiuse per la validità dell'elezione.

(La Camera approva.)

BIANCHI-GIOVINI, *relatore dell'ufficio V*, riferisce e propone all'approvazione della Camera le elezioni dei signori:

Giovanni Josti a deputato del collegio di Mortara;
Carlo Cadorna a deputato del collegio di Pallanza;

Canonico Turcotti a deputato del collegio di Varallo;

Fagnani Epifanio a deputato del collegio di Garlasco;
Raffaele Cadorna a deputato del collegio d'Oleggio;
Giuseppe Barbavara a deputato del collegio di Biandrate;
Francesco Simonetta a deputato del collegio d'Intra;
Generale Giacomo Antonini a deputato del collegio di Bor-
goesia;

Avvocato Gaspare Cavallini a deputato del collegio di Sar-
tirana;

Dottore Mongellaz a deputato del collegio d'Hanemasse-
Regnier;

Carlo Riccardi a deputato del collegio d'Oneglia;

Jacquier-Châtrier a deputato del collegio di Bonneville;

Antonio Giovanola a deputato del collegio di Novara (*in-
tra muros*);

Dottore Carlo Cavalli a deputato del secondo collegio di
Domodossola;

Fara-Forni a deputato del collegio di Borgomanero.

(La Camera approva.)

COLLA, *relatore dell'ufficio VI*, propone all'approvazione
della Camera l'elezione dei signori:

Professore Domenico Capellina a deputato del collegio di
Cigliano;

Avvocato Pietro Luigi Gastinelli a deputato del collegio di
Carrù;

Avvocato Gaetano Demarchi a deputato del collegio di Mon-
grando;

Professore Felice Chiò a deputato del collegio di Cre-
scenfino;

Notaio Felice Scapini a deputato del collegio di Caluso;

Professore Carlo Sola a deputato del collegio di Cossato;

Intendente generale Brunet a deputato del collegio di Ru-
milly;

Avvocato Giacomo Benso a deputato del collegio di Pieve
di Oneglia;

Avvocato Lorenzo Martinet a deputato del collegio d'Aosta.
(La Camera approva.)

(Lo stesso relatore propone inoltre all'approvazione della
Camera l'elezione di Bianchi-Giovini a deputato del collegio
di Trino.)

DEMARCHI. Io domando che la Camera differisca di oc-
cuparsi di quest'elezione, poichè è soggetta a qualche con-
testazione, trattandosi di un Lombardo.

BIANCHI. Non so in che modo il deputato Demarchi vo-
glia contestare l'elezione di un Lombardo; io non credo che
la legge di fusione sia stata finora annullata, e non so su
quale articolo s'appoggi il deputato Demarchi a voler diffe-
rirla l'approvazione dell'elezione del deputato Aurelio Bianchi-
Giovini.

DEMARCHI. Io mi riservo di addurre le ragioni con le
quali intendo di contestare questa elezione.

COLLA, *relatore dell'ufficio VI*. Mi permetterò di osser-
vare che io stesso nella passata Legislatura fui chiamato al-
l'onore di riferire sull'elezione del signor Bianchi-Giovini;
non sorse allora alcun dubbio circa la di lui eleggibilità,
tanto meno poi sotto l'aspetto di non essere suddito sardo;
essendosi per altro accidentalmente presentata la questione
su di un altro deputato nel seno dell'ufficio VI, sul dubbio
se si dovesse tenere per eleggibile o no un deputato qua-
lunque che non fosse suddito sardo, non si scorse alcun mo-
tivo di dubbio, epperò si è creduto che si dovesse approvare
senz'altro l'elezione.

In quanto poi all'eleggibilità del signor Bianchi-Giovini,
io accerto la Camera, come relatore di quella elezione nella
passata Legislatura, che allora nessun dubbio insorse sulla

sua eleggibilità; d'allora in poi non credo per nulla mutate
le condizioni per cui la Camera si addusse a così opinare,
quindi v'ha in oggi identità di ragione per la validazione
della nomina di che si tratta. (*Applausi*)

DEMARCHI. Domando scusa; l'anno scorso io stesso, im-
pedito da malattia di parlare alla Camera, ho stampato sul
giornale la *Nazione* i motivi per cui contestava le elezioni
dei Lombardi; io sono ancora dello stesso parere, e credo
che anche altri lo sia egualmente, onde v'è ragione a che la
Camera differisca di decidere su tale elezione. Per altra parte
io credo che vi sia un'altra osservazione da fare circa l'ele-
zione particolare del deputato Bianchi-Giovini, poichè è nato
il dubbio se egli si chiami Angelo Bianchi, oppure Aurelio
Bianchi-Giovini.

BIANCHI-GIOVINI. Domando la parola.

DEMARCHI. Mi permetta. Io ho veduto affermare nei
giornali che il vero nome è Angelo Bianchi, la qual cosa es-
sendo, il distretto di Trino avrebbe mandato al Parlamento
una persona che non esiste; quindi io credo che l'elezione
debba essere considerata per contestabile.

BIANCHI-GIOVINI. Finchè il signor Demarchi cercò d'im-
pugnare la validità dell'elezione di un Lombardo, io mi tacqui,
ma, siccome poi egli venne attaccarmi personalmente sul
mio onore, io dichiaro altamente che mi chiamo Angelo Au-
relio Bianchi-Giovini, e che con questo nome di Angelo Au-
relio Bianchi-Giovini io sono conosciuto onoratamente, noti
signor Demarchi questa parola *onoratamente*, tanto a Como
mia patria, quanto a Milano, dove ho passati moltissimi anni;
questo nome di Aurelio Bianchi-Giovini sta scritto su tutti
i frontispizi delle mie opere stampate in Milano ed in altre
città, dove il mio nome è sufficientemente conosciuto, e non
c'è altro che la gente di piazza che lo possa mettere in dub-
bio. (*Bravo! Bene!*)

(*Il deputato Demarchi si alza per parlare.*)

Signor Demarchi, non ho finito. Vi fu nel 1836, nel tempo
in cui mi trovava nel cantone Ticino, e che scriveva il *Re-
pubblicano della Svizzera Italiana*, vi fu allora la polizia
austriaca che volle sapere se quell'Angelo Bianchi che qual-
che volta si sottoscriveva nel giornale e l'Aurelio Bianchi-
Giovini erano lo stesso uomo; fu incaricato di questa inve-
stigazione un certo Gaetano Bagutti, conosciutissimo nel can-
tone Ticino. Si fu allora che io ho voluto con questo scambio
del mio nome assumere un'aria di mistero per evitare quei
cattivi sconcerti che potessero succedere; ora quel mistero
non mi fa più di bisogno, e domando adesso perchè cosa si
vien fuori con queste ciancie inutili. So che ci sono stati degli
amici del Bagutti che sono andati a disseppellire questa qui-
stione; io non so poi se abbiano le medesime relazioni del
Bagutti colla polizia austriaca, ma so che una tale quistione
non fa loro troppo onore.

DEMARCHI. Io non ho mai voluto intaccare l'onore del
signor Bianchi-Giovini. Ho veduto questo dubbio in qualche
giornale, ed ho creduto ben fatto che fosse conosciuto anche
alla Camera, dove io mi proponeva appunto, se ne avessi
avuto tempo, di appellarne allo stesso signor Bianchi-Giovini,
per sapere se fosse Aurelio od Angelo il suo vero nome.

Il signor Bianchi-Giovini ha quindi torto di prendere la
mia osservazione per una personalità. Egli ha male interpre-
tate le mie intenzioni, e in ogni caso non avrebbe dovuto
esprimersi contro di me con tanta animosità.

BIANCHI-GIOVINI. Nessuna animosità, mi perdoni.

LANZA. (*Interrompendo*) Mi pare che le questioni perso-
nali non possono portarsi nel seno della Camera, e possono
tanto meno chiarire il fatto.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Mi permettano, per terminare la questione, di osservare che l'onorevole deputato Demarchi ha messo questo dubbio non per altro se non per appoggiare la sua proposizione che si dovesse, cioè, sospendere la decisione di quest'elezione, perchè si voleva prima discutere sulla validità delle elezioni dei Lombardi, e che perciò si doveva rimandare ad un'altra seduta la discussione dell'elezione del signor Bianchi-Giovini. Io credo che questo incidente cade da sé, e chiederò solamente se il signor Demarchi insiste sulla sua proposizione sospensiva; nel qual caso io consulterò la Camera se voglia passare alla votazione sull'elezione del signor Bianchi-Giovini, oppure rimandarne la decisione ad un'altra seduta.

DEMARCHI. Risponderò che non fo più caso del dubbio pel nome dietro le spiegazioni date dal signor Bianchi-Giovini, ma quanto al rimanente credo sempre che l'elezione sia contestabile, come tutte le altre dei Lombardi, e che sia il caso di posporre la relazione.

PRESIDENTE. Domanderò se sia appoggiata questa istanza del deputato Demarchi.

(È appoggiata.)

Ora non posso a meno di aprire la discussione su questo punto, se si debba sì o no sospendere la discussione.

Alcune voci. Rimandarla.

PRESIDENTE. Pongo adunque ai voti se si debba rimandare la discussione.

MONTEZEMOLO. Le ragioni sulle quali si fonda il deputato Demarchi sono derivanti dalla decisione presa dalla Camera di evitare ogni discussione, finchè un numero ragguardevole di deputati sia riconosciuto.

Io son lungi dal contestare la validità dell'elezione dell'onorevole signor Bianchi-Giovini, e mi riservo la libertà d'opinare su quest'oggetto a suo tempo; ma credo che la Camera non può a meno di riconoscere le convenienze che consigliano di astenersi dalle controversie che possono sorgere in proposito. La sospensione di pochi giorni non pregiudica la soluzione della questione, e può avere molti vantaggi in momenti come questi, in cui l'attenzione nostra è preoccupata dalle negoziazioni vertenti colle potenze.

PRESIDENTE. Sembra che l'avvocato Demarchi, quanto all'eccezione riguardante la persona, non intenda di persistere.

DEMARCHI. Ho preso occasione dal primo Lombardo che si presentò per muovere questa quistione; naturalmente avrei fatto questa osservazione per tutti gli altri, perchè intendo che la questione sia generale e non particolare per il signor Bianchi-Giovini.

PRESIDENTE. Io non posso a meno di mettere ai voti la quistione elevata all'occasione dell'elezione del signor Bianchi-Giovini.

Domando perciò alla Camera se è d'avviso che sia rimandata la discussione sull'elezione del deputato Bianchi-Giovini.

(Fatte prove e controprove, la Camera non adotta la sospensione.)

MICHELINI G. B. Io credo che adesso avrà luogo la discussione in generale, se, cioè, i Lombardi debbano essere ammessi nel nostro Parlamento. O si considera questa questione sotto il lato della legalità, ed allora osservava benissimo il signor deputato Bianchi che, durando tuttora la fusione tra il Piemonte e la Lombardia, nulla potervi ostare che i deputati lombardi vengano ammessi nel nostro Parlamento; o si considera la questione dal lato della convenienza, ed allora soffi d'avviso che dobbiamo dare questa

prova di simpatia ai popoli lombardi, avuto anche riguardo a quanto patirono per la libertà d'Italia.

PRESIDENTE. Ora che la Camera ha deliberato che non sia sospeso il voto sull'elezione del signor Bianchi-Giovini, l'interrogherò se voglia approvare le conclusioni affermative dell'ufficio stesso.

(La Camera approva.)

PATERI, relatore dell'ufficio IV. Propongo all'approvazione della Camera l'elezione dell'avvocato Chenal a deputato del collegio di Sallanches.

(La Camera approva.)

MICHELINI ALESSANDRO, relatore dell'ufficio VII, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Teologo Giovanni Monti a deputato del collegio di Montemagno;

Ingegnere Cambieri a deputato del collegio di Mede;

Nicolò Gavotti a deputato del collegio di Savona;

Maggiore Lyons a deputato del collegio di Moncalvo;

Antonio Scofferi a deputato del collegio d'Albenga;

Causidico Arnulfo a deputato del collegio di Andorno Candelo;

Ingegnere Bella a deputato del collegio d'Acqui.

(La Camera approva.)

FAGNANI, altro relatore dell'ufficio VII, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Domenico Buffa a deputato del collegio di Ovada;

Giuseppe Ricci a deputato del collegio di Spezia.

(La Camera approva.)

Al collegio di Biella fu eletto il professore M. A. Rulfi; sulla maggioranza dei voti non v'è contestazione, la cosa essendo stata regolare.

Una illegalità è però avvenuta finita e proclamata la votazione.

Dieci elettori presentarono una protesta di nullità dell'atto di nomina, e ciò perchè a presidente dell'ufficio definitivo era stato eletto l'avvocato Tarino, e ad esso (che si è trovato momentaneamente assente dalla sala di convocazione) era stato surrogato il parroco teologo Serratrice; il quale parroco era bensì immediatamente secondo per numero di voti ottenuti nella nomina speciale del presidente, ma non poteva surrogare, perocchè non era fra gli scrutatori, e l'articolo 71 della legge elettorale apertamente dichiara che:

« Se il presidente di un collegio ricusa od è assente, resta di pien diritto presidente lo scrutatore che ebbe maggior numero di voti. »

Questa protesta dei predetti dieci elettori è stata susseguita da un'attestazione dell'avvocato Tarino, dalla quale risulta:

« Che si fece rumore nell'ufficio stesso al momento della surrogazione, e che questo rumore ebbe luogo per indebita influenza di pochi preti e specialmente di un canonico Pezzia, che « alzò la voce, e come per violenza volle che il presidente surrogato prendesse il suo posto; »

« Che l'avvocato Tarino arrivò nella sala pochi momenti dopo e prima che s'incominciasse l'appello nominale; ma ch'egli non reclamò « per l'altissima stima che professa al teologo Serratrice ed ai singoli membri dell'ufficio. »

Dopo questa protesta l'avvocato Tarino ha fatto appello alla lealtà dell'ufficio, non che a quella dell'adunanza, perchè fosse constatato se il fatto sia vero; e ne ebbe in risposta così dall'ufficio in corpo, come dall'adunanza, che « il fatto era vero e positivo; che anzi il presidente dell'ufficio provvisorio ebbe a dichiarare essere stato in procinto di adope-

rare i mezzi di rigore contro i preti tumultuanti, » colla sola diversità che i due scrutatori Bracco e Gastaldi dichiararono apertamente ciò essere tutto vero; mentre il resto dell'ufficio dice: « vero il fatto dei preti, ma non aver fatto attenzione alle persone di essi. »

Tutto ciò consta dal verbale, ma è però necessario di rimarcare che nè prima, nè durante la votazione, reclamò l'avvocato Tarino, non ricamarono i votanti, e neppure nessuno dei dieci sottoscritti alla protesta, otto dei quali presero parte alla votazione, e due soli di essi (Goggia e Bocca) non si presentarono a votare, ma solo per reclamare, dopo però che tutto era finito.

Dal che si avrebbe argomento non lieve per inferire che tutti abbiano implicitamente aderito, *durante la votazione*, alla avvenuta surrogazione.

E poichè l'ufficio ha osservato che vi ebbero casi nelle precedenti Sessioni del Parlamento, in cui furono approvate dagli uffici e dalla Camera installazioni d'uffici elettorali costituiti (contro la lettera della legge) per acclamazione, il presente ufficio ha opinato che, se valida ha potuto essere giudicata la nomina per acclamazione, valida possa ritenersi del pari una nomina che durante la votazione è stata implicitamente ed universalmente acconsentita.

Quindi ha deliberato che, mentre abbia da essere per una parte avvertito il collegio dell'errore che è stato commesso, sia da proporre per l'altra alla Camera la convalidazione della nomina stessa, e perciò anche l'approvazione dell'elezione del deputato nella persona del professore Michelangelo Rulfi.

Dietro queste considerazioni l'ufficio VII ve ne propone la convalidazione.

DEMARCHI. La lunga e ragionata relazione fatta dal signor ingegnere Fagnani prova da sè stessa che l'elezione è

contestabile, e infatti vi sono dei richiami. Domando quindi che sia differita per la stessa ragione che si è differita l'elezione di Pancalieri. L'ufficio definitivo è stato creato arbitrariamente dal presidente del tribunale, consigliere d'appello, che era presidente provvisorio, contro la chiara disposizione della legge, la quale vuole che il primo scrutatore, e non il quarto od il quinto, sia di *diritto* presidente in assenza dell'eletto.

È ancora da osservarsi che nel verbale si accusano ingiustamente varie persone come turbolenti, e in ispecie il signor canonico Pezzia, onestissima persona, che è affatto innocente delle cose appostegli, come mi riserbo di provare.

Io mi proponeva pertanto di combattere questa elezione; ma siccome credeva che di ragione sarebbe stata differita, non mi vi trovo preparato.

Domando adunque che si differisca, essendo tuttavia mia intenzione di combatterla.

PRESIDENTE. È appoggiata la proposizione del deputato Demarchi?

(È appoggiata.)

Metterò dunque ai voti la proposizione del signor Demarchi di differire l'approvazione di questa elezione.

(Dopo prova e controprova, risulta differita.)

MICHELINI ALESSANDRO, *relatore dell'ufficio VII.* Ho ancora a riferire di una elezione del collegio di Pontestura. Ivi fu eletto il cavaliere Pietro Gallo, ed ogni cosa essendo regolare, ve ne propongo l'approvazione.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Non siamo più in numero. L'ordine del giorno della seduta di domani, ad un'ora, sarà la continuazione delle relazioni sulle elezioni.

La seduta è levata alle ore 4 e 1/4.